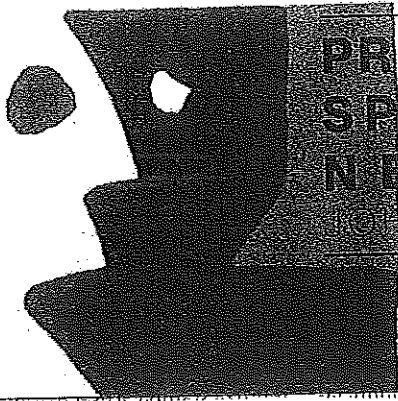


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-20-21/06/2010

ARGOMENTI:

- Il 22 giugno il premio "Nelson Mandela – Sport e solidarietà" (3 pagg.)
- Ghana: a Buduburam vanno in gol i profughi
- Mondiali in Sudafrica: quando il razzismo si inventa i colori
- Uisp sul territorio: a Genova "Cartellino rosso al razzismo"



**PREMIO INTERNAZIONALE
SPORT E SOLIDARIETÀ
NELSON MANDELA**
JOHANNESBURG, 22 GIUGNO 2010

UISP
sportpertutti

Benny Nato
Center for research and support in Italy

Con il patrocinio di



PROVINCIA
DI ROMA

Ambasciata
del Sudafrica
in Italia

INFO: Tel. 06.43984316
www.uisp.it

L'UNITA'

19-06-2010



Premio "Nelson Mandela": lo sport sociale per i diritti e contro il razzismo
IL 22 GIUGNO A JOHANNESBURG IL PREMIO "NELSON MANDELA"

21/06/2010

Martedì 22 giugno a Johannesburg, nella sede del Museo dell'Apartheid, avverrà l'assegnazione del Premio "Nelson Mandela - Sport e solidarietà", edizione 2010. Il riconoscimento andrà alla personalità che si è contraddistinta per il sostegno ai valori dell'antirazzismo, dell'inclusione e della lotta alle discriminazioni, nel segno del premio Nobel Mandela e della sua straordinaria lotta contro il regime segregazionista.

Il premio è stato istituito dall'Uisp-Unione italiana sport per tutti, in collaborazione con il Centro di documentazione antirazzista Benny Nato. L'iniziativa gode del patrocinio del Coni e della Figc.

Contestualmente verrà donata al Museo la mostra fotografica "Sudafrica: il sostegno italiano alla lotta all'apartheid" realizzata dal Centro di documentazione antirazzista Benny Nato, erede del Coordinamento italiano Antiapartheid e realizzata con il patrocinio di: Coni, Provincia di Roma, e Ambasciata italiana in Sudafrica.

Alla cerimonia parteciperanno il presidente dell'Uisp, Filippo Fossati, il presidente del Coni, Giovanni Petrucci, il presidente della Figc, Giancarlo Abete, l'ambasciatore italiano in Sudafrica, Elio Menzione. Interverranno inoltre Raffaella Chiodo, vicepresidente Centro Benny Nato e membro del Dipartimento politiche internazionali Uisp, Christopher Till, direttore Museo dell'Apartheid, Mohammed Tikly, dell'African National Congress e Tzini Nato, vedova di Benny Nato.

Il premio Nelson Mandela è solo una delle azioni messe in campo dall'Uisp per i Mondiali di calcio in Sudafrica. Il 21 giugno alle 14.30, verranno consegnati dei kit per l'avviamento al gioco del calcio in una scuola nella periferia di Johannesburg, per favorire il diritto allo sport dei giovanissimi delle aree più disagiate. L'altro terreno sul quale l'Uisp è impegnata è la lotta al fenomeno della tratta delle donne finalizzata allo sfruttamento sessuale e alla prostituzione forzata, uno dei tragici "effetti collaterali" dei grandi eventi sportivi. E' già stato dimostrato un traffico di esseri umani soprattutto dai paesi limitrofi come il Mozambico. Per questo l'Uisp sostiene la campagna di sensibilizzazione portata avanti dall'associazione interregionale, Wisa-Women and Law in Southern Africa rivolta alle donne, agli operatori della polizia di frontiera e agli organi di informazione.

Per informazioni:

Ivano Maiorella, Ufficio stampa e comunicazione Uisp: i.maiorella@uisp.it, 3484427254

SOLIDARIETA': PREMIO NELSON MANDELA E MONDIALI ANTIRAZZISTI 2010

(IRIS) - ROMA, 18 GIU - Duplice appuntamento con lo sport per i diritti e contro il razzismo martedì 22 giugno: a Johannesburg, alle ore 12, la consegna del Premio "Nelson Mandela - Sport e solidarietà" presso il Museo dell'Apartheid; contemporaneamente, a Roma, la presentazione dei Mondiali Antirazzisti 2010, presso il campo sportivo XXV Aprile (Via Marica, 80 - Pietralata) alle ore 11.

La coppa del mondo in Sudafrica e i Mondiali Antirazzisti sono "due facce" dello stesso pallone. Una professionistica e una di base, una rivolta alla competizione l'altra alla conoscenza e allo scambio. In una c'è in ballo una coppa prestigiosa e ambita da molti, nell'altra tante coppe per chi si è impegnato giornalmente nello sport per tutti e contro tutte le discriminazioni. Ad unire questi eventi c'è un importante fil rouge: il Sudafrica, la nazione che ha combattuto l'apartheid, che ha sofferto per arrivare al raggiungimento di una uguale dignità e del diritto di cittadinanza per tutti. I Mondiali Antirazzisti da 14 anni promuovono occasioni di incontro sociale e sportivo per costruire una società multietnica, in cui ognuno deve avere gli stessi diritti alla partecipazione della vita sociale e sportiva, senza esclusione di alcun tipo.

La nuova edizione dei Mondiali Antirazzisti - dal 7 all'11 luglio presso il centro Salvador Allende di Casalecchio di Reno (Bo) - verrà presentata nella sede dei Liberi Nantes, vincitori della Coppa Mondiali Antirazzisti 2009. Nelle stesse ore a Johannesburg avverrà la consegna del Premio "Nelson Mandela - Sport e solidarietà", istituito dall'Uisp-Unione italiana sport per tutti, in collaborazione con il Centro di documentazione antirazzista Benny Nato. Il riconoscimento verrà attribuito alle personalità che si sono contraddistinte per il sostegno ai valori dell'antirazzismo, dell'inclusione e della lotta alle discriminazioni. Questo il motivo per cui durante la conferenza stampa romana ci sarà un collegamento diretto con Johannesburg per seguire la consegna dei premi.

I Mondiali Antirazzisti sono organizzati da Uisp, Istoreco e Rete FARE. Tema centrale di quest'anno sarà quello della promozione di uguali diritti per tutti e il libero accesso alla pratica sportiva, che come sempre verrà declinata nei diversi tornei, dibattiti, concerti e mostre.

Autore: *Red*

vota:

[ARCHIVIO - SPORT »](#)



TAG'S PER QUESTO ARTICOLO: [fifa word cup 2010](#) , [mandiali](#)

GHANA VENGONO DALLA LIBERIA E HANNO FATTO MEGLIO DELLA LORO NAZIONALE

Qui Buduburam, dove vanno in gol i profughi

FILIPPO MARIA RICCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCRA (Ghana) Il campo di calcio è malridotto, il calcio del campo è in ottime condizioni. Siamo a Buduburam, 40 chilometri a ovest di Accra, sede dall'ottobre del 1990 di un campo di accoglienza per profughi liberiani. Picco di presenze 35.000 persone, oggi ridotte a 11.000. Gente che si è lasciata alle spalle una guerra civile durata anni, con quasi mezzo milione di morti e milioni di sfollati.

Forza Australia Gente che a Buduburam ha rimesso in moto la propria vita e ora spera di ripartire anche fisicamente: ieri du-

rante Ghana-Australia una minoranza dei tanti avventori del bar Lips tifava per gli Aussies. Perché? Quella è una delle destinazioni probabili, e più ambite, per i rifugiati di qui. Per i primi 3 anni a Buduburam i liberiani sfollati hanno vissuto in tende montate dalle Nazioni Unite. Oggi il campo è un quartiere vero e proprio, dove i ghanesi la domenica vengono a far festa, c'è un ospedale, ci sono le scuole che giusto l'anno scorso hanno prodotto il miglior studente di un'università di Accra. Orgoglio culturale, per una volta superiore all'orgoglio calcistico.

La nazionale Nel 2003 la Libe-

ria, in piena guerra civile, non riuscì a mandare ad Accra, campo neutro scelto per la sfida di qualificazione alla Coppa d'Africa con la Guinea, la nazionale e scese di giocare con una selezione di gente del campo. All'andata la nazionale «vera» aveva perso 3-0. I profughi caddero solo nel finale, 2-1. Del resto una delle prime cose organizzate qui fu il campionato. La squadra più gloriosa era il Shobes FC, con il suo attaccante Francis Doe, uno di quelli che c'è l'ha fatta: da qui è andato negli Stati Uniti e oggi gioca nell'Al Ahly del Cairo, gigante del calcio africano. Altri come lui: Luis Craton, una vita in Svizzera e ora in Usa, Ben Teekloh,

del Farul Constantia (Romania); Anthony Lafor (Super-sport United, Sudafrica) e Christian Essel (St. Mirren ghanese).

Serie C «Giochiamo nella terza divisione ghanese - ci racconta coach Clarence Lee Chea - ma non possiamo salire di categoria: in B serve una struttura salariale e soprattutto i giocatori devono avere il permesso di soggiorno, cosa che gli farebbe perdere lo status di rifugiati. Va bene lo stesso, in Ghana ci conoscono, ci vengono a vedere e molti rimediano provini qui o lì. Il problema è che non essendo riconosciuti legalmente non prendiamo un soldo dei diritti di formazione, quando ci spetterebbe il 10% di ogni trasferimento». La squadra non ci guadagna, i giocatori sì. È già qualcosa.

GAZZETTA dello SPORT

19-06-2010

CARTOLINE DAL

Sudafrica

di Marco Bucciantini

Quando il razzismo si inventa i colori



I razzismo ha inventato nuovi spazi, per separarli da se stesso. Consumati quelli, si rigenera scoprendo nuovi colori. «Il problema sono i black black». I doppiamente neri, i neri al quadrato, in breve: i nigeriani. «Sono più negri di noi, quei criminali», ci dice l'uomo imbracato con la pettorina gialla che distingue i poliziotti dell'ultim'ora, quelli aggiunti per garantire la sicurezza in un Paese insicuro. Li guardiamo bene, i sudafricani di colore (l'80% della popolazione) e gli emigrati e non cogliamo la sfumatura. Perché non esiste, è una realtà creata e deformata dall'odio. Cinquant'anni di apartheid hanno penetrato la società, anche chi lo subiva. Ogni pratica così duratura diventa tratto culturale. Il razzismo è bandito per legge e vissuto per abitudine. Per lasciarlo ai libri di storia, serviranno anni e ugualmente un lavoro culturale, profondo.

Il nuovo razzismo è di matrice povera e nera. Ne è convinto John Carlin, che pure è lo scrittore di *Ama il tuo nemico*, il libro da cui Clint Eastwood ha tratto *Invictus*, il film sulla vittoria mondiale del rugby sudafricano del 1995, a Ellis Park, paradigma dell'integrazione. Scrive Carlin sul quotidiano di Pretoria: «Quando leggete che in questo Paese ci sono 50

morti ammazzati al giorno, ecco, quasi tutti muoiono alla frontiera, dove i neri sudafricani vietano l'ingresso agli immigrati, uccidendoli». Le vittime sono i disgraziati dello Zimbabwe, oltre ai nigeriani, ormai radicati nei sottoboschi cittadini: sono truffatori, non assassini.

Quando la crisi economica del 2009 ha incarognito gli animi e agitato le township (è cos'altro sono, queste periferie di lamiera e fame, se non ghetti ribattezzati?), la gente si è rivolta contro i commercianti indiani, bruciando le loro abitazioni appena più decorose. Oggi, infastiditi dal transito mondiale, se la prendono con i «black black», (e con i camerunensi, e con gli algerini, «perché si tingono i capelli, come i gay»). La foto del tifoso nigeriano che voleva entrare allo stadio con la gallina tenuta per le zampe (per percuoterla come un tamburo) era sui giornali: guardate come sono arretrati. Forse lo sono, e i motivi andrebbero chiesti a Peter Odemwingie, attaccante veloce e confusionario. È nigeriano, nato a Tashkent da padre africano e madre uzbeka. Ha la pelle più chiara e in nazionale non lo facevano giocare: i compagni lo odiano, perché è un po' meno nero. ❖

L'UNITA'

19-06-2010

IL MONDIALE DI GENOVA



I manifesti (sei metri per tre) diffusi da oggi a Genova

FBK UISP

Il calcio contro il razzismo in diciotto metri quadrati

Manifesti di sei metri per tre sui muri della città

DICIOTTO metri quadrati di anti-razzismo con il calcio. Ovvero manifesti "6x3". Da oggi sui muri di Genova per ricordare il "mondiale" dell'antirazzismo in corso alla "Cordiera" di Genova Sestri Ponente e il messaggio che lo sostiene. Ovvero "Ama il calcio, odia il razzismo, nessuno è illegale" tema portante del torneo "Cartellino rosso al razzismo" che si concluderà il 4 luglio dopo essere iniziato a fine maggio.

Con squadre miste italiani e immigrati e di soli immigrati di varie etnie: dell'Europa dell'Est, latinoamericane, cinesi, maghrebine, divise in 24 squadre che giocheranno 52 partite sino alla finale. «Ma non è solo calcio - spiega Matteo Jade, una delle anime del torneo - Perché ci sono musica, dibattiti, mostre, cibo e molte iniziative legate allo sport, al mondo dei tifosi e alla realtà ultrà, per dimostrare come lo sport e il calcio in particolare possano ancora essere un elemento di integrazione».

Stessa idea di Tiziano Pesce dell'Uisp genovese e ligure: «Lo spirito di queste iniziative va al di là del me-

ro dato agonistico. Che c'è, ma alla pari giocano le altre iniziative. E lo stesso torneo, la manifestazione nel suo insieme, come dimostra la "carta" etica distribuita a tutti i partecipanti, ha obiettivi precisi e non retorici».

I manifesti "6x3" rappresentano una novità per la diffusione mediatica di un tema come questo e accompagnano un'altra iniziativa interculturale in corso a Genova, il Suq: iniziativa ormai consolidata come il "mondiale antirazzista" giunto alla VI edizione. Il premio per i vincitori del torneo sarà la partecipazione (spesata) alla finale del Mondiale che si svolgerà in Romagna.

Il messaggio del "cartellino rosso al razzismo" è tradotto in sette lingue, firmato da Macaia (associazione per i diritti di cittadinanza), dai promotori del torneo, dalla Uisp e da altre associazioni impegnate sui temi dei diritti per immigrati e non ivi compresa l'adesione del (e al) "Fare", il "Football against racism europe". Un bel calcio alle divisioni.

MA. ZIN.

IL SECOLO XIX

21 - 06 - 2010